

Lo scontro

Il nuovo affondo del Cavaliere “I giudici sono un contropotere” *Pdl, lite tra Dell’Utri e Bondi sulla guida del partito*

Avanti per le riforme

Andiamo avanti con la nuova maggioranza, senza i veti di Casini e Fini, per varare la riforma della giustizia, del fisco e quella costituzionale

La rivoluzione

La rivoluzione non è più solo necessaria, ma indispensabile. In due anni noi riusciremo a modernizzare il Paese

Esecutivo debole

La nostra è l’unica Nazione in cui il potere dell’esecutivo è sovrastato da quello delle Camere, dal potere giudiziario e dalla Corte costituzionale

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA MONTANARI

RIVA DEL GARDA — Silvio Berlusconi sceglie la convention ciellina di Rete Italia del governatore lombardo Roberto Formigoni per attaccare nuovamente la magistratura, le Camere e la corte Costituzionale. «Sono loro — sostiene — i poteri forti che si oppongono al cambiamento».



La barzelletta

«Lo conoscete l’ultimo sondaggio che hanno fatto stamattina?», chiede Berlusconi ai giornalisti. «Hanno chiesto alle ragazze fra i 20 e i 30 se volessero fare l’amore con Berlusconi. Il 33 per cento ha risposto no. Il 67 % invece ha risposto: ‘Ancora?’».

L’uscita del premier arriva il giorno dopo l’invocazione alla piazza del ministro della Giustizia Angelino Alfano. «Il nostro — ha detto Berlusconi intervenendo **Rutelli: ritirare le leggi ad personam I finiani contro le sortite del ministro della Giustizia**

al telefono — è l’unico paese della democrazia occidentale in cui il potere dell’esecutivo è sovrastato da quelli delle Camere, dal potere giudiziario e dalla Consulta». Mentre la politica, secondo il Cavaliere, resta «impotente in un angolo». A fare la fine del «capro espiatorio». Ecco perché il presidente del Consiglio chiede di «ridare potere alla politica» con le riforme. A cominciare dalla giustizia, da quelle costituzionali e del fisco. Che «vareremo con la nuova maggioranza, senza Fini e **Casini**». Quindi anche senza il contributo dell’opposi-

zione che Berlusconi accusa di «continuare solo a seminare odio». Il solo modo per «riequilibrare» soprattutto il potere «pervasivo» delle toghe che per il premier «è diventato un vero e proprio contropotere». Tanto che «la crisi della politica può diventare la crisi della democrazia». Berlusconi non ha dubbi: «La rivoluzione non è più solo necessaria, ma indispensabile». E promette ancora una volta: «In due anni, riusciremo a modernizzare il paese». La platea ciellina non si



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

scalda troppo, ma si schiera subito apertamente con il ministro Alfano Mariastella Gelmini: «Ha semplicemente rivolto un invito a comunicare i contenuti della riforma della giustizia — taglia corto il ministro dell'Istruzione — Noi tiriamo dritto, mentre c'è chi vuole la guerra civile». Ma a differenza del premier, la Gelmini invita a «non stancarsi di ricercare maggioranze più ampie su alcuni temi». Formigoni, invece, chiede «una riforma interna al Pdl» e butta in là la palla: «Dopo Berlusconi non ci sarà un nuovo Berlusconi, ma dovremo essere pronti con una squadra di amici». A confermare le tensioni dentro il Pdl, il nuovo attacco del senatore siciliano Marcello Dell'Utri che definisce Sandro Bondi e Ignazio La Russa solo coordinatori «di carta» e promuove solo Denis Verdini «che non fa altro».

L'opposizione di centrosinistra, al contrario, va tutta all'attacco del premier e del ministro Alfano. «Anche stavolta il governo non ha perso occasione per rafforzare la sua strategia eversiva fatta di intimidazioni e stravolgimenti della legalità costituzionale» spiega il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando. Dall'Api, Francesco Rutelli chiede che Alfano «ritiri immediatamente il suo invito agli italiani a scendere in piazza per sostenere le leggi ad personam del governo». Il finiano Carmelo Briguglio accusa il ministro della Giustizia di «fare melina» e parla di «secondo infortunio politico», dopo il lancio della sua tessera elettronica per la votazione contro il presidente della Camera Gianfranco Fini. Il segretario del ~~Udc~~ **Udc** ~~Lorenzo Cesa~~ definisce il comportamento del premier «un bel campionato di confusione che un'assidua compravendita parlamentare non riuscirà certo a diradare».

